

I vicoli di Petilia la sua grande 'tela'

Con i murales di Giuseppe Caruso l'arte incontra la gente in strada 'Qui rapporti umani forti. E non sei mai solo'

FRANCESCA ALOI

La creatività è un'intelligenza che si diverte, diceva Albert Einstein e queste caratteristiche, nel nostro territorio, si trovano racchiuse nella figura del noto artista Giuseppe Caruso. Finiti gli studi al liceo scientifico di Petilia Policastro, Giuseppe ha compreso di nutrire un grande interesse per l'arte. Dopo aver frequentato l'Accademia delle Belle arti di Catanzaro si è trasferito a Firenze fino a quando, nel 2001, ha concluso il suo percorso in Communication Design nella città di Berlino. Oggi, la rivista *Web Index Design* lo designa tra uno dei mille artisti migliori al mondo. Tutto questo grazie a Petilia Policastro dove ha fatto ritorno dopo diverse esperienze lavorative a Firenze. E a Petilia Policastro esprime il suo genio creativo attraverso i murales.

Da dove nasce la passione per l'arte? Cos'è per te?

"Questa mia passione - racconta Giuseppe Caruso - nasce in modo casuale e spontaneo. Un giorno mio padre mi portò a visitare l'Accademia delle belle arti di Catanzaro e fu amore a prima vista. Non sapevo disegnare ma mi innamorai di quell'ambiente che trasmetteva in me qualcosa. Iniziai ad interessarmi a quello che è il significato trasmesso da ogni opera d'arte che, come si sa, non è mai univoca. L'arte per me è avere in mano gli strumenti utili per poter esprimere tutti quei sentimenti che si imprimono in maniera forte nel mio animo e che diventano inquieti fin quando non prendono vita nelle forme, nei disegni e nei colori. Questo, ad esempio, mi è accaduto con la strage di Cutro: sentivo di stare male e l'opera che ho realizzato in onore di tutte quelle povere vittime, dal titolo *Siamo tutti migranti*, è stata per me la liberazione da un sentimento triste e angosciante. L'arte è questo: parlare del sociale e trattenere determinati momenti per sempre non solo su una tela ma anche e soprattutto nelle persone. Tutto ciò per non dimenticare".

E l'idea dei murales?

"È nata nel periodo del covid. Stare in casa non mi piaceva affatto.

Vidi su internet un murale fatto su un palazzo di sei piani che rappresentava, in grandi dimensioni, una bimba che annaffiava delle piante. Allora, decisi di riprodurla: l'ho chiamato Gretel e ho messo anche una pianta di mia madre con l'intento di lanciare un messaggio semplice, ma importante: bisogna rispettare la natura e l'ambiente che ci circonda. Ovviamente, la Gretel che ho voluto rappresentare è quella della fiaba dei fratelli Grimm, scappata dalla strega cattiva e che ha trovato rifugio nelle casette di Petilia. Poi, è stata raggiunta da Hänsel che ho voluto rappresentare su un'altalena. Da lì non mi sono più fermato. Ho curato tutto il vicinato e soprattutto delle case oramai abbandonate. Credo che la forza dei murales sia quella di lanciare

messaggi importanti in modo semplice, senza richiedere conoscenze specifiche. Arriva a tutti per la sua collocazione: la strada".

Hai mai realizzato un murale dedicato al nostro territorio?

"Il terzo murale che ho fatto, che porta il nome Petilia lo richiama. Ho riproposto Petilia antica in un modo tutto mio e con delle casette molto semplici. L'idea nasce dal voler rappresentare il mio paese e dal voler dotarlo di un'immagine specifica che lo identificasse laddove questa mancava".

È stato difficile inserirti qui?

"Non è stato difficile farmi conoscere in quanto il mio è un piccolo paese in cui la mia famiglia era già conosciuta da tutti. A ciò ho ag-

giunto solo il sorriso e sono riuscito a farmi amare. È anche vero, come tutte le cose d'altronde, che ho dovuto lavorare molto prima di riscontrare una positività dalla mia comunità. All'inizio, infatti, alcuni erano increduli nei confronti della mia arte ma ho fatto in modo di comunicare in modo semplice con il mio pubblico, in modo da poter arrivare a tutti. Oltre alla voglia di creare, è nato questo dialogo con i miei concittadini".

Questo dialogo è stato un valore aggiunto?

"Assolutamente sì! Ci sono diversi momenti importanti che mi hanno reso felice e che hanno stimolato il mio lavoro. Molte persone e scuole, ad esempio, vengono ad ammirare i murales. Un giorno un ragazzo mi disse che in me e

la mia moglie vedeva la figura di chi si prendeva cura della propria città e dei ragazzi. Questo episodio fu la spinta in più per andare avanti e abbiamo deciso di aprire una scuola di inglese nel centro di Petilia. La gentilezza dei miei concittadini non ha eguali e alcuni di loro mi hanno regalato delle case. In una di queste ho intenzione di dar vita ad uno studio e in un'altra, per assecondare una delle più grandi passioni di mia moglie, una libreria aperta in cui prendere libri in prestito gratuitamente. Inoltre, la rivista *Web Index Design* mi ha nominato come uno dei migliori artisti al mondo e grazie alla lettura di questo articolo, il vescovo Domenico Graziani mi chiese di rifare tutto l'impianto di comunicazione della curia di Crotona. Un altro evento che mi ha fatto gioire il cuore si è svolto ad agosto. I ragazzi hanno organizzato una manifestazione culturale legata allo sfruttamento dell'ambiente e hanno scelto di svolgerlo nel mio vicolo pieno di murales".

Quanto sono importanti i social nel tuo lavoro?

"I canali social sono sicuramente importanti per la comunicazione e per creare una fitta rete di rapporti. Nel mio caso sono importanti soprattutto per comunicare le varie fasi che caratterizzano la nascita dell'opera che, di conseguenza, diventa un lavoro collettivo perché il pubblico mi offre anche dei consigli".

Perché hai deciso di rimanere?

"Molte volte mi domando se sia meglio il fuoco del camino di casa o il bagliore della città. Ancora sto cercando di comprenderlo. Credo che ogni calabrese abbia un legame particolare con la propria terra. Io, ad esempio, ho viaggiato e continuo a viaggiare tantissimo. Sono riuscito a conoscere le peculiarità artistiche di diverse e importanti città come Firenze e Londra. In ogni caso, nessuna di queste è come la mia città: quello che a me piace della Calabria, soprattutto del mio paese, sono le persone. Al nord i rapporti umani sono spenti mentre qui sono molto forti. Tu sai di non essere solo. Ad esempio, molta gente mi aiuta a reperire il materiale utile per i miei lavori".

I progetti per il futuro?

"Vorrei diventare un'artista riconosciuto ma lavorando dal mio paesino perché i suoi abitanti sono la mia ricchezza più grande. La vera ricchezza credo sia avere tante persone che ti vogliono bene e con cui condividere molte cose della tua vita. Per il resto, vorrei aprire il prima possibile il mio studio e la libreria per il mio paese. Inoltre, mi impegnerò anche a soddisfare la richiesta di dare l'opera "Angeli" al comune di San Luca".



Ad esempio, molta gente mi aiuta a reperire il materiale utile per i miei lavori



Vorrei aprire prima possibile il mio studio e la libreria per il mio paese